

Quando la tribolazione, la solitudine e il silenzio ci assediano, può succedere anche a noi, come accadde all'autore della *seconda lettura*, che da quella quiete assoluta ci sentiamo chiamare. Viene così il giorno del Signore: è il giorno in cui il Risorto si presenta e ci parla. Così come il Risorto, secondo il Vangelo di oggi, apparve, si fermò e disse «Pace a voi» ai discepoli raccolti nel cenacolo. È proprio lui: era morto ed ora è vivo e ha i segni regali di quella regalità che noi, con il malfattore crocifisso e pentito, gli avevamo riconosciuto e confessato ugualmente quando pendeva dalla croce. Di quella croce Gesù ancora porta le ferite e le mostra non solo a Tommaso assente precedentemente, ma a quanti non erano sotto quella croce. Le mostra per dire fin dove può arrivare l'amore e fino a quale limite estremo lo abbia condotto: fino alla morte e ben oltre di essa. Amore vero, amore purissimo il suo, che invita anche noi a non essere increduli, potremmo tradurre: a non dire che l'amore è pura immaginazione, perché non può esistere un amore che interamente si dona e si perde... Non essere incredulo, tu che leggi o che ascolti. Quell'amore è il Figlio dell'uomo, il primo e l'ultimo amore, ma è l'amore che ci chiama ancora e per sempre.



rupnik gesù e tommaso

PREGHIERA

Quante volte, Gesù, in questi due ultimi anni, abbiamo dubitato o abbiamo vissuto rassegnati, pensando che quanto ci eravamo detti era caduto in un vuoto non più recuperabile... Si il dubbio può alla fine cancellare un amore ritenuto eterno per sempre, ma che i fatti smentiscono. Il dubbio può ributtarci in quell'assenza che grava sul cuore ed è leggero ronzio alle orecchie. Ma poi quando più acuta è la domanda, essa stessa comincia a suggerire le giuste risposte: la stanza si riempie di una sola parola "shalom", sì "pace", pace che concilia passato e presente e rende sopportabile il nostro futuro. È il tuo modo di entrare nel nostro quotidiano silenzio che all'improvviso si illumina del tuo e del nostro sorriso. Grazie, Gesù, del tuo amore infinito! Amen! Alleluia! (GM/24/04/2022)

Apocalisse (1,9-11a.12-13.17-19) Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese. Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Vangelo secondo Giovanni (20,19-31) La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.